

Carissimi,

un altro mese di maggio è trascorso. L'afflusso di pellegrini così grande e pieno di affetto e devozione, vissuto anche con tanto sacrificio, farà certamente sì che raccoglierete abbondanti frutti di unione con Dio e con i fratelli, come piace a Maria; come lei ha fatto.

Troverete riportata in questo numero la bella omelia che il nostro Vescovo S.E.R. Mons. Francesco Lambiasi ha dettato qui proprio a conclusione del mese di maggio.

Il 7 ottobre ricorre il 600° anniversario dell'atto di donazione con il quale Bonora Ondidei lasciò al terz'ordine francescano la Cella con l'affresco della Madonna, le stanze ed il terreno che lui coltivava prima come agricoltore ed in seguito come eremita. Riportiamo nella rivista la traduzione di questo documento notarile che attesta storicamente l'importante data (7 ottobre 1409) nella quale il fondatore di questo sacro luogo diede seguito alla sua opera.

Richiamo pure l'attenzione al NUOVO ORARIO ESTIVO riportato in copertina: approfittando del minor numero di pellegrini in questa stagione, ci possiamo adeguare alle norme liturgiche che consigliano di distanziare di 90 minuti la celebrazione di messe per rendere più tranquillo l'avvicinarsi dei fedeli. Per cui le celebrazioni saranno con questo orario: 8,00 - 9,30 - 11,00 - 16,30 - 18,00 - S. Rosario alle ore 16,00
A fine estate vedremo come è andata.

Che la Madonna accompagni il vostro lavoro estivo e le vostre vacanze. E nell'uno e nell'altro caso vi faccia trovare tutte le scuse per non perdere il contatto con Gesù!

Don Ferruccio

Omelia del nostro Vescovo FRANCESCO

Domenica 31 maggio 2009 (solemnità di Pentecoste) al Santuario

Si commenta il vangelo di Giovanni (15,26-27;16,12-15) (trascrizione non riveduta dall'autore)

Queste parole che abbiamo ascoltato nel vangelo le ha dette Gesù nella sera della cena. Ne riporto un breve passo: "Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità... Egli testimonierà di me; e anche voi date testimonianza". La domanda che ci viene è questa: innanzitutto, quando si è verificata questa parola di Gesù.

La risposta è scontata: Questa parola si è realizzata il giorno di Pentecoste perché lo Spirito Santo è sceso. E gli apostoli che erano nel cenacolo in preghiera con Maria (e sottolineiamo la presenza di Maria), non sono rimasti lì a contemplare il soffitto da cui erano giunte quelle lingue di fuoco, ma sono andati fuori. Ed è cominciata la grande avventura della Chiesa. Scende lo Spirito e nasce la Chiesa. Scende lo Spirito e quegli uomini prima così paurosi, così incerti, tanto dubbiosi, diventano dei testimoni. E qui diamo la parola a Gesù: dice che: "Quando lo Spirito scenderà, sarà il mio testimone e anche voi sarete miei testimoni". Ecco allora la seconda domanda: come si coordinano insieme queste due testimonianze? Non è una domanda oziosa perché qui ne va del nostro impegno di cristiani, soprattutto di voi laici. Quel giorno, quando gli apostoli sono usciti dal cenacolo, la gente ha visto Pietro, ha visto Giacomo, Giovanni, gli altri che hanno riconosciuto. Insomma hanno visto un gruppo di discepoli del Signore che, a differenza di prima, ora hanno il coraggio di uscire allo scoperto e di dire quanta e qual'è la fede per cui loro sono pronti a dare il sangue

come l'ha dato il loro maestro. Dunque la gente vede gli apostoli non vede lo Spirito Santo. Fratelli miei, che testimone è colui che non si vede, non si fa vedere? Ma vedere? Ma vedere, si vuol far vedere, si vuol mostrare, si vuol quasi, far toccare con mano attraverso i discepoli. Ecco come lo Spirito Santo rende testimonianza a Gesù insieme agli apostoli. Lo Spirito rende testimonianza nel loro cuore in modo che loro possano rendere testimonianza in pubblico, davanti a tutti. Senza più bisogno di veder altro. Ecco la testimonianza che, dal giorno di Pentecoste, la chiesa continua a dare. A chi? Al risorto. Che Cristo è risorto. Qual'è la prova? La prova fratelli miei siete voi. Siamo noi. Io, come successore degli apostoli; voi come discepoli del Signore; voi! Perché poi, nel vostro condominio; nel vostro ufficio; nel posto di lavoro; quando voi andate in vacanza: non c'è il vescovo; non



LA MADONNA di BONORA

Rivista Mensile ANNO XXXVI
"La Madonna di Bonora"
n. 1 Aprile 2008
47834 Montefiore Conca (RN)
Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A."
Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n/46) art. 1 comma 2 - DCB Rimini" valida dal 19/02/98

La MADONNA di BONORA

Redazione:
Sac. Ferruccio Capuccini
Direzione, Amministrazione:
Santuario Madonna di Bonora - 47834 Montefiore Conca (RN) telefono - fax - sms: 0541.98.00.53
E-mail: don@santuariodibonora.191.it
c.c.p. 14967475 - Spedizione abbonamento postale - mensile - gruppo III - Autorizzazione del Tribunale di Rimini con decreto n. 83 del 1 marzo 1973
Pubblicità inferiore al 40%.
Con approvazione ecclesiastica.

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO:
ANNUO € 10,00
SOSTENITORE € 20,00

Impaginazione:
Studio grafico paolino.
I manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono - I diritti sono riservati - La rivista è stampata negli stabilimenti SAS, via Alessandro Severo 56 - 00145 Roma e Tip. Artigiana - Rimini.

Rivista associata all'Unione Redazionale Mariana

URM UNIONE REDAZIONALE MARIANA

Sede: Via Alessandro Severo, 52 00145 Roma

Presidente: Domenico Marcucci
Vicepresidente: A. Rum

N. 9840

Rivista associata all'



Unione Stampa Periodica Italiana

c'è il sacerdote: ci siete voi. Voi là, in quel condominio; voi, in quell'ufficio; in quel posto di lavoro; in vacanza; al mare o ai monti. Voi date testimonianza. Come? Facendo in modo che lo Spirito Santo parli attraverso di voi e renda pubblica testimonianza a Gesù. Che è vero che lui è vivo; è talmente vero che noi siamo dei risorti. Noi non possiamo dare testimonianza a Cristo risorto se non siamo risorti anche noi. Non ancora nel senso fisico, perché non siamo passati attraverso la morte. Ma nel senso spirituale, e per ciò forte. Sì; perché noi, dice Giovanni nelle Sante Scritture, nel Nuovo Testamento: "Noi siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli". Ecco il segno inequivocabile che Cristo è risorto: se noi siamo passati dalla morte dell'egoismo alla vita nuova che lo Spirito Santo ha fatto nascere in noi il giorno del battesimo. Che continuamente ravviva, rivitalizza, nei sacramenti: la confessione, la cresima, l'eucarestia e tutti gli altri. Voi sapete che oggi tutta la chiesa d'Italia fa una grande colletta per rispondere a questi tempi difficili che stiamo vivendo; e mi fa molto piacere che anche qui nel Santuario, come si può vedere dal cesto qui davanti all'Altare, si raccolgono queste offerte. E' giusto che noi ci domandiamo cosa debbano fare i politici, gli imprenditori, i sindacati... Tutti coloro che sono coinvolti; ma non dimentichiamo: ecco un modo diretto di testimonianza: dobbiamo vedere, io, che cosa posso fare; io, che cosa posso fare. Don Oreste Benzi nell'ormai lontano 1998 in un convegno a Rimini patrocinato dall'O.N.U. sulla società del gratuito, si chiedeva: "Cosa succederebbe a Rimini, se ...Ci fossero un buon numero di giudici che tengono per sé solo una piccola parte dell'elevato stipendio che prendono e il resto lo distribuiscono ai poveri ai quali è rubato?"

Cosa succederebbe se... I medici che esercitano la libera professione dicessero ai loro pazienti abbienti di dare quello che possono e ai pazienti non abbienti di prendere quello di cui necessitano?

...Se gli avvocati difendessero i ladri di galline o gli zingari come difendono i ladri eccellenti, e come remunerazione

chiedessero solo il necessario per vivere e continuare a servire? ...Ci fossero degli imprenditori, industriali, insegnanti, artigiani, commercianti, che svolgessero i loro compiti, e come remunerazione chiedessero solo il minimo indispensabile per vivere e servire? ...I consiglieri comunali, provinciali, prendessero in famiglia una prostituta schiavizzata liberandola dalla schiavitù? ...i parlamentari accogliessero nelle loro famiglie giovani drogati? Gli psichiatri tenessero in casa qualche recluso in manicomio? Se i giudici accogliessero qualche ex carcerato? Gli insegnanti seguissero nella propria famiglia gli alunni maggiormente in difficoltà? I sindacalisti dividessero il loro stipendio con gli operai disoccupati?"...



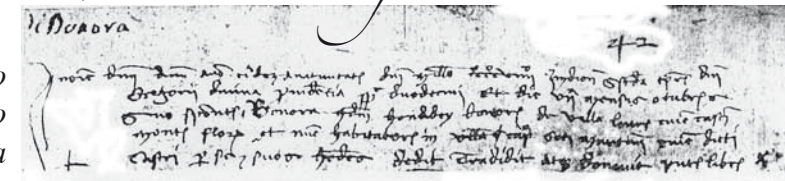
Ecco: noi oggi veniamo qui non tanto a battere il petto degli altri, ma a domandarci noi, cosa succederebbe a Rimini; cosa succederebbe nei nostri paesi, nelle nostre città, nei nostri quartieri, nei nostri condomini, nei nostri posti di lavoro... Se noi cristiani fossimo davvero cristiani. Che il Signore in questa Pentecoste ci faccia sentire quella scossa di energia nuova che devono aver provato gli apostoli nel giorno in cui lo Spirito Santo è sceso dall'alto come dono di Cristo risorto. Che davvero possiamo uscire da questa celebrazione più convinti che il Signore ci ha rivelato la sua venuta; più fermi e fedeli nella testimonianza ai valori cristiani e anche più forti. Permettetemi di dire tutta questa forza con una parola che oggi si usa proprio in termini sportivi: con più grinta! Essere cristiani con più grinta; che non si vergognino del Nome del Signore e del suo Santo Vangelo e che cercano di camminare sulle orme di Cristo morto e risorto. Questa sarà la grazia più grande che Maria ci può ottenere al termine di questo mese di Maggio proprio oggi, giorno di Pentecoste, per tutti e per ciascuno di noi.

ATTO NOTARILE

(NOTAIO GIULIANO DI ACCORSETOLO)

Nel nome del Signore Amen. Nello stesso anno del Signore 1409, Indizione Seconda, regnando il Signor Gregorio, per divina provvidenza, papa dodicesimo, ed il giorno 7 del mese di ottobre, di sua piena volontà, Bonora del fu Ondidei di Bonora, della contrada di Levola nella giurisdizione del Castello di Monte de fiori, ed attualmente abitante nella cappellina di S. Martino nella giurisdizione di detto castello, per sé e per i suoi, dà, conferisce e dona, puramente, liberamente, incondizionatamente ed irrevocabilmente, tra i vivi, per diritto proprio, ed in perpetuo a Frate Pietro del fu Antonio da Lucera de Saraceni, ministro del terzo Ordine della Somma Penitenza di S. Francesco della provincia

Anno del Signore 1409 ...



INTESTAZIONE DEL TESTAMENTO DI BONORA (ARCHIVIO NOTARILE DI FORLÌ)

In nom. dnj Amen. Ano eiusdem a nativitate dnj mille CCCCVIII^o Inditione secunda tempore dnj Gregorij diuina puidetia pp^o duodecimj et die VII^a mensis octobris Suo sponte Bonora qdm hondideij bonore de villa leure curie Castri Montis floru et nuc habitator in cap.^a scti Martinj curie dicti Castri per ecc.

del Montefeltro, presente e ricevente in vece ed in nome del detto terzo Ordine della Somma Penitenza di S. Francesco ed in vece ed in nome dei suoi successori e per essi stipulante, una cella ossia Oratorio, murata intorno intorno e con tre stanze

separate, una delle quali dipinta con figure di Nostro Signore e della Santissima Madre la Vergine Maria e con altre figure in essa stanza dipinte, coperta con coppi, con un po' di terreno all'intorno di detta casa, coi giardini ed i boschetti esistenti in detto terreno. Nel primo, secondo e terzo lato (confina) con strade, nel quarto con la proprietà della Chiesa di S. Martino, situata nella giurisdizione del castello di Monte de' Fiori, nella cappellina di S. Martino, sita in Monte delle Ripe di S. Martino. Come pure (dà, conferisce e dona) un appezzamento di terra sito nella giurisdizione di Monte de' fiori e nella detta capellina di S. Martino, posto alla sommità del detto monte delle Ripe di S. Martino, con il terreno (confinante) nel primo e secondo lato con strade, nel terzo con (la proprietà di) Antonio abitante nel Borgo, e nel quarto con lo stesso Antonio e con gli eredi di Damiano... Con questo patto e condizione, tra di loro posti e convenuti, cioè, che lo stesso Bonora possa dimorare, abitare conservare e coltivare, prendere e tenere per se tutti i frutti esistenti in detto terreno ed orto, senza opposizione del detto Frate Pietro, che promette per sé ed in vece ed in nome degli altri suoi successori del detto terzo Ordine della Somma Penitenza di S. Francesco della provincia del Montefeltro, finchè lo stesso Bonora vivrà, ne possa egli, finchè viva, essere costretto o cacciato dalla stessa cella ossia oratorio, né a render conto a detto Frate Pietro od ai suoi successori dei frutti raccolti in detto terreno ed orto, ne possa lo stesso Frate Pietro pretendere od appropriarsi etc, come sopra. Debba ritenersi, occupare e possedere, e tutto che al detto

Frate Pietro ed ai suoi successori piacesse nel proprio interesse di fare, con tutte e singole le cose contenute nei detti confini qual si siano, e propriamente con gli accessi loro ed uscite fino alla strada pubblica e con tutte e singole le cose che detta casa ossia cella ossia oratorio ed il terreno ed orto donato hanno sopra di sé o con sé o entro di sé, integralmente, con pieno possesso ed uso delle azioni o diritti a sé derivanti dalle stesse cose o per le stesse cose, in qualsiasi modo pertinenti o derivanti. La quale casa terreno ed orto lo stesso Bonora dichiara di tenere in nome del detto Frate Pietro e de' suoi successori, finchè non abbia preso temporalmente possesso delle cose medesime; la quale piena facoltà di ricevere e di ritenere, di propria autorità, dà e conferisce. Promette lo stesso Bonora, per sé e per i suoi eredi, al detto Frate Pietro, presente e ricevente in vece ed in nome de' suoi successori ed anche in vece ed in nome del terzo Ordine della Somma Penitenza di S. Francesco, di avere, ritenere, rispettare ed osservare come fissata, stabilita ed accettata la predetta donazione ed ogni singola cosa contenuta in questo contratto, come pure di

nulla opporre a fare in contrario, per sé o per altri, per nessuna ragione a causa o scusa, di diritto o di fatto, contro una penale del doppio valore o stima della sopradetta casa terreno ed orto, la quale penale pagata o no, quanto sopra deve valere ed osservarsi. Come pure promette di risarcire e restituire tutti i gravami e spese riguardanti questo affare ecc. Per le quali cose, tutte e singole, osservare, rispettare ed adempiere lo stesso Bonora impegna tutti i suoi beni mobili ed immobili, presenti e futuri, posseduti o da possedersi ecc.

Fatto nel Borgo del castello di Monte Fiore nella casa o dimora di Mastro Bartolo del fu Binotti (forse Benvenuto) del detto castello di Monte dei Fiori, sita nel detto Borgo e (confinante) da un lato con la piazza di detto Borgo, dall'altro con Zanes Petris (forse Giovanni di Pietro), dalla terza con gli eredi Riciacti e dal quarto con il fosso di detto borgo, presenti Nicolino Balducci, Marino Giuliani, Agostinello e Francesco Superchi, tutti di Monte de' Fiori e Frate Rigoni de Lamania (evidentemente un Arrigo tedesco) Eremita, testimoni a ciò chiamati e richiesti.



LA MADONNA DI BONORA

Rivista Mensile ANNO XXXVI - "La Madonna di Bonora" n. 2 Giugno 2009 - 47834 Montefiore Conca (RN)

Direttore responsabile Sac. Emilio Maresi - Direzione, Redazione, Amministrazione: Santuario di Bonora

Autorizzazione del Tribunale di Rimini Dec. 83 del 1.3.1973 - Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n/46) - art. 1 comma 2 - DCB Rimini" valida dal 19/02/98

Santuario Madonna di Bonora

47834 Montefiore Conca (RN)

Tel. - Fax - SMS 0541 980053

Nuovo indirizzo di posta elettronica

don@santuariodibonora.it

Sito con webcam:

www.santuariodibonora.it

C.C.P.: 14 96 74 75

Orario ESTIVO

Sante Messe e Confessioni

Domenica e Feste:

8 - 9,30 - 11 16,30 - 18

S. Rosario: 16.00

Feriali, Sabato e Vigilia di Festa:

17

S. Rosario: 16.30